

**C**ambierà per sempre la storia del santuario laico nel quale nel tempo si erano trasformate, nella coscienza dei più, la casermetta e i beni militari di Punta Giglio che si raggiungevano dopo un lungo percorso, immersi nella natura, che parevano ormai divenuti l'oggetto di un rito collettivo. Beni spogli, disadorni e nel tempo deteriorati ma sempre in piedi a testimonianza diretta, senza necessità di alcuna intermediazione, con le loro pietre e malta e le osannanti scritte al fascismo e alla sua invincibilità, di ciò che fu la nostra guerra e di quel periodo storico. Bastava entrarci e, transitando da un locale all'altro, ci si sentiva immediatamente proiettati nella vita di caserma di allora e nella sua atmosfera. Pareva quasi di udire il sommesso e prudente chiacchiericcio dei soldati nella perenne attesa dell'arrivo del nemico e, nel fare ingresso in una stanza si aveva l'impressione che dalla penombra qualcuno di questi ti si parasse, d'improvviso, davanti. Nella mia esperienza le avevo interpretate come anime disperate, obbligate da coscritte a vivere in perenne stato di guerra, che ora tramandavano ai posteri la loro rabbia e disperazione per una vita vissuta invano. Un grido contro la guerra, il loro, e quello sì che una volta era un museo, senza artifici o circonlocuzioni semantiche.



€ 20,00



PUNTA GIGLIO Storia di una tutela mancata

Carlo Mannoni

Carlo Mannoni

# PUNTA GIGLIO

Storia di una tutela mancata

